

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Visto il Dlgs. 165/01 art.25

Visto il Dlgs 297/98, in particolare artt.395 e 396

Visto il DPR 275/99

Vista la L.107/15

Vista la Direttiva BES del 27/12/12

Vista la L.104/92

Visto Il D.lgs 81/08

Visto il D.lgs 66/17

EMANA

**IL PROTOCOLLO ORGANIZZATIVO PER LA PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI
COMPORIMENTALI DEGLI ALUNNI**

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento organizzativo fondamentale per consentire alla scuola , intesa come comunità educante e organizzazione istituzionale complessa ,di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni e sia agli insegnanti di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

Al presente Protocollo sono allegati:

1. Verbali di descrizione crisi comportamentale (ALLEGATO A)
2. Verbale di chiamata al 118 (ALLEGATO B)
3. Analisi funzionale della crisi comportamentale (ALLEGATO C)

La Crisi Comportamentale

Con l'espressione Crisi Comportamentale si intendono comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni,

insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici. In genere, il soggetto che le manifesta mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di reazione per lui possibile.

Sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo. L'alunno si comporta manifestando crisi di rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le Crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza in bambini e ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio, ecc.) sia in alunni non certificati, talvolta in alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali.

L'esperienza e la ricerca in questi ultimi anni hanno dimostrato che le situazioni possono essere modificabili in età evolutiva e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza delle crisi.

Questo protocollo ha come finalità quella di credere che sia possibile intervenire in modo educativo alle situazioni di crisi comportamentale, sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno). La coerenza educativa da parte di tutte le figure scolastiche in questi casi ha la priorità assoluta.

Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il bambino/ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare. La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. La manifestazione delle crisi comportamentali rappresenta una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun allievo ed una compromissione delle relazioni tra compagni; inoltre le conseguenze traumatiche si sommano nel tempo. Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione scolastica per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno. Le crisi comportamentali comportano alti livelli di rischio per le persone e le cose, causano grande sofferenza e generano profondo turbamento nella vita scolastica; pertanto esserichiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa dentro la scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare, quali percorsi didattici possano risultare di supporto e mettere in atto strategie e azioni educative (ad esempio per la consapevolezza rivolta alle emozioni proprie ed altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività, per l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno, sia gli altri, sia il personale

scolastico. Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diventa secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria, in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta “disponibilità ad apprendere”. Un alunno che controlla sempre le reazioni del proprio ambiente e che dimostra difficoltà nel gestire rapporti sociali e comunicativi non dispone di riserve di energia e spazio mentale e psichico in cui inserire il lavoro scolastico.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa vuole ottenere l’ alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo.
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo o non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e bambini/ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell’alunno (tutti i NON PUO’) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un’attività e un’altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
5) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappoli, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L’eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consentano di individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.
8) Evitare di identificare la persona con il suo comportamento.	8) Trovare vie positive per far sentire accolto e stimato l’alunno problematico, individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
9) Condividere solo con la famiglia il comportamento dell’alunno e le azioni educative messe in atto.	9) Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia, degli specialisti ed eventualmente dei Servizi Sociali. Per poter svolgere un buon intervento educativo la scuola deve cooperare con gli enti del territorio che entrano in contatto con l’alunno per condividere gli

	obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.
10) Vivere la situazione in maniera personale.	10) Prendere le adeguate distanze dalle situazioni in modo da poter essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.
11) Fare richieste generali, uguali per tutta la classe.	11) Porre richieste adeguate e a ciascuno in base al proprio punto di partenza. Le richieste devono essere alla portata attuale dell'alunno; pretendere ciò che al momento non è ottenibile, peggiora la situazione.

Il Protocollo di Prevenzione e la Relazione Osservativa Individuale

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali prevede la stesura di una Relazione Osservativa Individuale che viene preparata:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale;
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, dalla famiglia, o dai specialisti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Relazione Osservativa Individuale provvede il Consiglio di Classe o il team docenti.

In caso di alunni certificati con disabilità, DSA o riconosciuti come alunni BES, la Relazione Osservativa Individuale costituisce parte integrante del PEI e del PDP dell'alunno.

Le Relazioni Osservative Individuali di prevenzione sono inserite nell'archivio dei documenti riservati del Dirigente Scolastico, nell'apposito fascicolo personale dell'alunno.

La Relazione Osservativa Individuale è costituita da molteplici aspetti, tra cui, in linea generale, emergono come più rilevanti:

- osservazione e valutazione funzionale (cosa fa l'alunno e per quale motivo) ;
- programmazione e attuazione di interventi proattivi per l'alunno e per la classe (costruzione del sentimento positivo di se stessi e degli altri, costruzione di gruppi inclusivi, sviluppo delle potenzialità e delle caratteristiche individuali, rispetto e amicizia, attività peer to peer, ...);
- individuazione delle abilità/capacità che sono carenti nell'alunno (ad esempio: capacità di comunicazione, di autocontrollo, di attendere il turno o il momento adatto, tolleranza alla frustrazione, etc.) e attivazione di percorsi didattici per insegnarle ;
- attivazione di un efficace sistema di rinforzi dei comportamenti positivi (token economy) ;
- riconoscimento di modifiche da apportare nella strutturazione dei tempi, degli spazi e delle attività scolastiche, in modo da diminuire le tensioni, creare momenti di scarico delle tensioni, creare un ambiente confortevole ;

- identificazione di un nucleo chiaro ed essenziale di regole adatte al livello di ciascun ragazzo in difficoltà (contratto educativo) ;
 - riflessione dei singoli docenti e del consiglio di classe/team docente sugli stili relazionali, comunicativi e di insegnamento adottati in classe e individuazione di stili con maggiori potenzialità autorevoli e non impositivi ;
 - valutare la necessità da parte dell'alunno di trovarsi in situazioni ben organizzate e conosciute (routine delle attività) . Secondo il Piano di Prevenzione al termine dell'anno scolastico verranno rendicontati il numero di alunni certificati e non certificati che hanno manifestato crisi comportamentali e il numero complessivo degli episodi e tra questi, quanti hanno causato danni per l'alunno stesso, ad altri, alla struttura scolastica, ad oggetti personali e se è stato necessario l'intervento del 118.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Il Dirigente Scolastico (e il fiduciario di plesso nel quale è inserito l'alunno che presenta crisi di tipo comportamentale) deve concordare le procedure per assicurare la sicurezza analizzando i rischi potenziali nei vari ambienti nel caso in cui si manifesti una crisi comportamentale grave. Particolare attenzione va posta ai laboratori, alle palestre e alle aule sussidi. Pertanto come prassi preventiva si richiede la chiusura a chiave di ogni aula non utilizzata che contiene sussidi e materiali scolastici e multimediali. Deve inoltre essere verificata la sicurezza delle vetrate e incrementata la vigilanza nei corridoi e all'uscita della scuola interessata.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È quindi necessario che, nel momento in cui si crea un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia cosa deve fare e come deve farlo. Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

COSA DEVONO FARE GLI INSEGNANTI

<i>Chi si informa?</i>	Il Dirigente Scolastico deve essere informato immediatamente , o in alternativa il Primo Collaboratore e/o il DSGA
<i>La famiglia dell'alunno deve essere informata</i>	Tempestivamente
<i>In che modo (concordato con la famiglia stessa)</i>	Diario / colloquio / telefonata
<i>Le famiglie degli alunni coinvolti vanno avvertite (se si ritiene opportuno)</i>	Diario / colloquio / telefonata
<i>La registrazione di ciò che è accaduto durante la crisi, va compilato entro</i>	La giornata
<i>Il modello di infortunio va compilato</i>	Sempre, anche senza denuncia da parte delle

	famiglie
<i>La stesura del Piano individuale va completata entro</i>	Il primo mese dalla comparsa della prima crisi

COSA DEVE FARE IL DIRIGENTE SCOLASTICO

<i>Provvedere a dare comunicazione della crisi</i>	All'ASST o alle strutture specialistiche territoriali in caso di alunno certificato o segnalato; ai servizi sociali in caso di alunno seguito; alla procura dei minori in caso di necessità. In casi urgenti in qualità di rappresentante legale dell'Istituto chiamare le Forze dell'ordine.
<i>Visionare la documentazione redatta dai docenti</i>	Stabilire le date e le modalità di consegna; darsi un tempo per la verifica dei documenti e l'eventuale richiesta di integrazione o di dettagli; dare un feedback ai docenti.
<i>Mettere all'ordine del giorno degli Organi Collegiali i protocolli ed acquisire le relative delibere.</i>	
<i>Verificare che l'assicurazione della scuola sia adeguata ai livelli di gravità della situazione.</i>	
<i>Prendere eventuali contatti con l'Avvocatura dello Stato per chiarire profili di responsabilità, limiti e competenze.</i>	

Durante le fase di crisi

<i>Alunni</i>	Devono essere fatti allontanare e farli mettere in sicurezza evitando tensioni. Eventualmente si richiede l'intervento di altri docenti o collaboratori scolastici secondo le modalità precedentemente condivise con loro.
<i>Docenti di classe</i>	Mantenere il controllo della classe. Allontanare gli altri bambini/ragazzi se necessario. Rispettare il ruolo del docente che accompagna la crisi.
<i>Docenti di accompagnamento alla crisi: docenti di sostegno / docenti in compresenza</i>	Non perdere il controllo di se stessi. Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto dell' alunno in crisi. Allontanare l'alunno dalla classe e condurlo in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria) per assicurare la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso limitando le situazioni lesive della sua dignità. Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.

L'atteggiamento interiore di chi affronta un ragazzo che ha manifestato nel suo percorso scolastico delle crisi, a scuola, è sempre quello di chi aiuta e sostiene la persona: una crisi comportamentale deriva da una

sofferenza profonda che il ragazzo non riesce ad esprimere in modo appropriato. Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, senza parlare né troppo né poco, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno parlandone. Risulta importante confermargli che non deve avere paura.

Nel caso di alunni non verbali, l'uso del linguaggio orale può non essere utile. In questo caso il linguaggio corporeo e il supporto emotivo diventano ancora più importanti, così come l'approfondita conoscenza di cosa può aiutarli a rilassarsi o a distogliere l'attenzione.

Si includono nel presente documento alcuni modelli che possono essere utilizzati per registrare con chiarezza le modalità in cui si è manifestata la crisi comportamentale e può essere utilizzato dai docenti come un valido strumento di guida ed analisi degli episodi (MODELLO A, MODELLO B e MODELLO C).

I docenti di classe possono inoltre utilizzare forme diverse di registrazione come il resoconto narrativo o il diario, soprattutto se gli episodi risultano ricorrenti, oppure utilizzare descrizioni a completamento e ad ulteriore dettaglio delle schede predisposte.

ALLEGATO A

VERBALI DI DESCRIZIONE CRISI COMPORTAMENTALE

Alunno:	Data:	Osservatore/i:
---------	-------	----------------

ORA DI INIZIO DELLA CRISI	
ORA DI FINE DELLA CRISI	
E' STATA CHIAMATA LA FAMIGLIA?	SI' NO
E' STATO CHIAMATO IL 118?	SI' NO
Se è stato chiamato il 118 allegare modulo di registrazione della segnalazione (vedi modello B)	

L'alunno è certificato in base alla Legge 104?	SI'	NO	Codici ICD10/DSM 5
L'alunno assume farmaci particolari?	SI'	NO	Se sì, dire quali
Se assume farmaci, sono stati segnalati possibili effetti collaterali?	SI'	NO	Se sì, dire quali
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nella categoria precedente)?	SI'	NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SI'	NO	Se sì, dire quali
L'alunno ha segnalazioni per disturbi di apprendimento che richiedano la predisposizione di un PDP?	SI'	NO	Se sì, riportare problema segnalato
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SI'	NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SI'	NO	Se sì, dire quali

La famiglia è stata verbalmente informata
Durante la crisi
Subito dopo la crisi
Entro la fine della giornata scolastica
La famiglia è stata contattata da:

Descrizione del contesto in cui è avvenuta la crisi

Locali scolastici	Aula della propria classe/corridoio/bagno/palestra/ingresso/scale/cortile/altre aule/laboratorio di
Attività scolastica in corso	Lezione frontale/intervallo/educazione motoria/spostamento tra ambienti/esercitazione/lavoro di gruppo/lavoro individuale/prove di verifica
Mezzo di trasporto scolastico	Pullman gita/pulmino comunale
Contesto extrascolastico ma durante attività scolastica	Visita didattica/in strada durante uno spostamento con la classe/campo sportivo
Altri contesti	

Livello di intensità del comportamento

	Basso	Medio	Alto	Altissimo
Urla				
Tira calci				
Morde se stesso				
Morde gli altri				
Salta su arredi scolastici				
Strattona i compagni				
Tira pugni contro le persone				
Tira pugni contro gli oggetti				
Sbatte la testa contro il muro o il pavimento				
Si strappa i vestiti				
Strappa i vestiti agli altri				
Si graffia				
Graffia gli altri				
Utilizza un linguaggio inappropriato, insulta				
Minaccia gli altri				
Distrugge oggetti				
Lancia oggetti				
.....				

Analisi delle condizioni fisiche dell'alunno durante e dopo la crisi (intensità)

	Bassissima	Bassa	Media	Alta	Altissima
Diventa rosso					
Diventa pallido					
Respira velocemente					
Sbava					
Vomita					
Trema					
Sviene					
Sanguina da ferite autoinferte o casuali					
Riporta lividi					
.....					

ALLEGATO B

In caso di necessità va sempre prima avvisato il Dirigente Scolastico e/o il primo collaboratore, il DSGA .

VERBALE DI CHIAMATA AL 118

ALUNNO	
DATA E LUOGO DI NASCITA	
Nomi dei genitori o di chi ne esercita la patria potestà	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Risposta	
Arrivo dell'ambulanza	

Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso:

Chi accompagna l'alunno in ambulanza?	
A che ora si arriva?	
A che ora arrivano i genitori?	
A che ora l'insegnante lascia il Pronto Soccorso?	
L'alunno viene ricoverato?	

ALLEGATO C

Cosa è accaduto subito prima della crisi comportamentale? (ANTECEDENTI)

L'alunno ha evitato qualcosa che non voleva fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, confusione, condizioni non strutturate..)	
L'alunno non ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare?	
C'era tensione nel contesto?	
Qualcuno stava litigando?	
Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione?	
L'alunno si è ritrovato in una situazione inaspettata o nuova per lui/lei?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
C'era un insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui/lei?	
L'alunno era appena stato rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni e non sapeva cosa fare?	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione/funzioni della crisi

Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	Dire di cosa
Funzione di scarico della tensione	Dire determinata da cosa
Funzione di "sostituzione" di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico dei problemi emozionali	

Gestione della fase esplosiva della crisi

Nome dell'insegnante che ha gestito la crisi:	
Altri adulti presenti:	

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Dott.ssa Maria Teresa Lopez